



La farsa elettorale afghana ha avuto l'epilogo annunciato all'apertura delle urne

Prosegue scivolando sempre più nel grottesco la farsa delle "libere" elezioni in Afghanistan, organizzate e supervisionate dalle forze di occupazione occidentali che fanno capo a Barack Obama.

A quasi un mese dalla chiusura delle urne, nella neonata "democrazia d'importazione", il risultato della contesa elettorale risulta profondamente avvolto nell'abisso chiaroscurale dell'imponderabile e sembra ancora lontano il momento in cui gli occupanti annunceranno ufficialmente il nome del vincitore, destinato a sedere a capo di un governo fantoccio, funzionale agli interessi occidentali.

Gli osservatori europei, facenti parte della "Commissione elettorale indipendente", deputata a far sì che il ben oliato meccanismo delle libere elezioni occidentali funzionasse a dovere anche nel paese dei "satana" dei burka e dei talebani, hanno oggi dovuto ammettere che la missione è miseramente fallita. Dimitra Ioannu, vice-capo della missione ha infatti affermato che fino a questo momento circa 1,5 milioni voti (1,1 milioni riguardanti Karzai e 300mila il suo sfidante Abdullah Abdullah) praticamente un quarto di quelli scrutinati, risultano sospetti poiché probabilmente oggetto di manipolazioni. Di conseguenza la Commissione, che già da alcuni giorni sembrava intenzionata a proclamare il vincitore, sotto forma di riconferma del già presidente Karzai, accreditato di circa il 54% dei consensi contro il 28% dello sfidante dopo lo spoglio del 95% delle schede, si trova ora in una posizione di stallo, per uscire dalla quale potrebbe essere necessaria una nuova tornata elettorale di ballottaggio, volta ad eleggere il nuovo presidente, visti i tempi tecnici, probabilmente non prima della fine dell'anno.

Karzai dal canto suo, fortemente contrariato dalla situazione, si è affrettato a bollare gli osservatori europei come "irresponsabili", dimostrando che il proprio feeling con gli occupanti (già minato quasi quotidianamente dalle continue stragi di civili di cui sono responsabili le truppe straniere) è ormai in caduta libera.

Giunti a questo punto sembra evidente come l'amministrazione americana non si senta più così sicura della propria scelta di affidare a Karzai la guida del futuro Afghanistan a stelle e strisce.

Democrazia a cinque stelle

Scritto da Marco Cedolin

Giovedì 17 Settembre 2009 09:24 -

Di conseguenza per ora la parola d'ordine sembra essere "prendere tempo". Probabilmente nei prossimi giorni (o settimane) Karzai offrirà ad Obama un'immagine di sé più docile e mansuefatta, il problema dei brogli verrà ridimensionato e il presidente resterà "democraticamente" in carica.

In caso contrario potrebbe emergere l'outsider Abdullah Abdullah, eletto a sorpresa dietro promessa della massima dedizione alla bandiera americana e alla causa, dimostrando che alla fine anche quando la manipolazione delle schede elettorali richiede alcuni mesi la democrazia ed il bene vincono sempre.

<http://ilcorrosivo.blogspot.com/2009/05/il-lusso-kabul.html>